

DOCUMENTO 3

**LA FORMAZIONE  
ALLA VITA SALESIANA**

## SOMMARIO

|   | n.      |
|---|---------|
| Introduzione .....  | 240     |
| Parte 1 <sup>a</sup> : L'UNITA' DELLA FORMAZIONE .....                            | 241-250 |
| <b>1. Premesse</b> .....  | 242-246 |
| 1.1 L'unità della formazione nei contenuti .....                                  | 244     |
| 1.2 L'unità della formazione nella comunità .....                                 | 245     |
| 1.3 L'unità della formazione nel decentramento .....                              | 246     |
| <b>2. Situazione</b> .....  | 247-250 |
| 2.1 L'unità della formazione nei contenuti .....                                  | 247     |
| 2.2 L'unità della formazione nella comunità .....                                 | 248-249 |
| 2.3 L'unità della formazione nel decentramento .....                              | 250     |
| <b>3. Deliberazioni</b> .....   | 251-261 |
| Parte 2 <sup>a</sup> : LE FASI DELLA FORMAZIONE .....                             | 262-306 |
| <b>Premesse</b> .....   | 262-264 |
| 1. Continuità e uguaglianza della formazione di base .....                        | 262-263 |
| 2. Aspetti del processo formativo .....   | 264     |
| <b>1. Periodo di maturazione vocazionale fino alla Professione Perpetua</b> ..... | 265-291 |
| 1.1 Preparazione immediata al noviziato .....                                     | 265-270 |
| 1.2 Noviziato .....   | 271-277 |
| 1.3 Periodo dei voti temporanei .....   | 278-291 |
| 1.3.1 Immediato post-noviziato .....  | 279-284 |
| 1.3.2 Tirocinio .....   | 285-289 |
| 1.3.3 Preparazione immediata alla professione perpetua .....                      | 290-291 |
| <b>2. Preparazione specifica del Salesiano sacerdote e Coadiutore</b> .....       | 292-306 |
| 2.1 Formazione del salesiano sacerdote .....                                      | 292-298 |
| 2.2 Formazione del salesiano coadiutore .....                                     | 299-306 |

|   |         |
|---|---------|
| Parte 3 <sup>a</sup> : LA FORMAZIONE PERMANENTE ..... | 307-342 |
| <b>1. La situazione attuale</b> .....                 | 307     |
| <b>2. Linee di riflessione</b> .....                  | 308-313 |
| 2.1 Il concetto di FP .....                           | 308     |
| 2.2 Motivazioni .....                                 | 309-310 |
| 2.3 Il soggetto .....                                 | 311     |
| 2.4 Obiettivi .....                                   | 312     |
| 2.5 Aree della FP .....                               | 313     |
| <b>3. Orientamenti operativi</b> .....                | 314-342 |
| 3.1 Criteri di organizzazione .....                   | 314-317 |
| 3.2 Responsabili ai vari livelli .....                | 318-320 |
| 3.3 Strutture .....                                   | 321-325 |
| 3.4 Linee di azione .....                             | 326-342 |

# LA FORMAZIONE ALLA VITA SALESIANA

## INTRODUZIONE

240

Dall'insieme della verifica fatta dai CI, specialmente sul tema centrale della Evangelizzazione, è emersa l'urgenza di esaminare con attenzione particolare il problema della formazione alla vita salesiana. Perciò il CG21 ha creduto bene di verificare con accuratezza se, come, e in che misura l'auspicato rinnovamento della formazione proposto dal CGS è stato attuato,<sup>1</sup> e prendere i necessari e opportuni provvedimenti affinché questo rinnovamento proceda con sicurezza e nuovo slancio.

Il CG21 quindi, dato il suo carattere operativo e di verifica, più che emanare formulazioni dottrinali sulla formazione — già sufficientemente espresse dal CGS — intende esaminare i problemi urgenti sorti nella applicazione delle Costituzioni e dei Regolamenti rinnovati e dagli ACGS.

Vagliate le proposte giunte dalle Ispettorie, esaminata la Relazione del Rettor Maggiore sullo stato della Congregazione, studiati i documenti ufficiali del Dicastero per la Formazione, è apparso con una certa chiarezza che i punti che richiedevano precisazioni e suggerimenti pratici si concentravano su queste tre aree:

- l'unità della formazione in questa fase di decentramento;
- il ruolo e la caratteristica di ogni fase del processo formativo;
- la formazione permanente dei Salesiani.

In questo studio, il CG21 intende affrontare in forma unitaria e diversificata il tema della formazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano coadiutore.

<sup>1</sup> Cfr ACS 283 p. 5.

## L'UNITÀ' DELLA FORMAZIONE

241

I problemi principali sugli aspetti generali della formazione salesiana convergono significativamente nel tema dell'unità in rapporto ai contenuti, alla comunità formatrice e al decentramento.<sup>2</sup> Si nota che l'unità della formazione è condizione, strumento e garanzia dell'unità della Congregazione.<sup>3</sup> Il CG21 quindi, nel suo sforzo di verifica intende privilegiare questa problematica non nella totalità dei suoi aspetti, ma in quelli che più abbisognano di attenzione e di cura, essendo punto di convergenza di molte attese nella Congregazione oggi.<sup>4</sup>

Il decentramento voluto dal CGS conserva tutto il suo valore. Sottolineare l'unità non significa dimenticare il decentramento. L'unità infatti si realizza oggi nel decentramento e un genuino processo di decentramento implica un esplicito e concreto impegno di unità.<sup>5</sup> Logicamente questo principio è valido anche per la formazione.

### 1. PREMESSE

Il CG21 osserva che tutta la formazione tende allo sviluppo dell'identità vocazionale dei Salesiani. Sottolinea pure che la formazione affonda le radici della sua unità in questa identità vocazionale. Essa, al di là delle legittime differenze socio-culturali, costituisce l'unità qualitativa e la realtà più profonda della Congregazione.<sup>6</sup>

Questa unità qualitativa o identità vocazionale salesiana trova le sue principali linee portanti negli elementi seguenti:

- la presenza viva tra noi del Signore e del suo Spirito, che ci muove oggi a riattualizzare il dono permanente iniziato in Don Bosco;<sup>7</sup>

242

<sup>2</sup> Cfr Sch Prec. 444-447. 460-463. 482-487; RRM 143-144; RDF p. 13.

<sup>3</sup> Cfr Cost 99; CGS 659.

<sup>4</sup> Cfr Sch Prec. 445-447. 428; RRM 143; RDF p. 15.

<sup>5</sup> Cfr ACS 272 p. 6.

<sup>6</sup> ACS 272 p. 6.

<sup>7</sup> CGS 1-22.

- la missione affidataci dalla Chiesa;<sup>8</sup>
- i contenuti dello «spirito salesiano»;<sup>9</sup>
- un progetto originale di vita evangelica;<sup>10</sup>
- una specifica identità salesiana sacerdotale e laicale;<sup>11</sup>
- una peculiare dimensione comunitaria in spirito di famiglia;<sup>12</sup>
- uno stile di presenza apostolica, «il Sistema Preventivo».<sup>13</sup>

Questi aspetti a loro volta sono armonicamente unificati nella missione che lo Spirito Santo ci ha donato attraverso Don Bosco. In realtà essa specifica il compito che abbiamo nella Chiesa facendoci partecipi della missione stessa di Cristo apostolo del Padre.<sup>14</sup>

L'unità della formazione è in stretto rapporto con le fasi della formazione e la formazione permanente. Essa infatti rappresenta la realtà di fondo nella continuità delle diverse fasi della formazione e in tutto il processo armonico della formazione permanente.

- 243** Allo stesso tempo affermiamo che l'unità della formazione e il principio della formazione permanente si richiamano reciprocamente. Tuttavia nella nostra trattazione ci orientiamo principalmente alle fasi iniziali della formazione, poiché ad esse fanno riferimento i problemi rilevati dai CI, e anche perché esse presentano caratteristiche formative peculiari ed irripetibili.

### 1.1 L'unità della formazione nei contenuti

- 244** Noi, Salesiani di Don Bosco, formiamo una comunità che realizza in forma sacerdotale e laicale un'unica vocazione.<sup>15</sup> La natura di questa vocazione, specificata dai valori della consacrazione religiosa, comunità fraterna e missione apostolica, determina l'orientamento specifico e unitario della nostra formazione nell'ambito dei suoi contenuti.<sup>16</sup>

Maturazione umana e preparazione intellettuale e professionale, approfondimento della vita religiosa e graduale inserimento nell'apostolato, sono fattori che la formazione armonizza in unità vitale,

<sup>8</sup> CGS 23-57.

<sup>9</sup> CGS 85-105.

<sup>10</sup> CGS 106-127.

<sup>11</sup> Cost 36-37; CGS 140-150.

<sup>12</sup> ACS 272 p. 10; CGS 84. 481-503.

<sup>13</sup> Cost 25; CGS 58-84. 93. 360. 365.

<sup>14</sup> Cfr Cost 2-3. 49. 4; CGS 26; Sch Prec. 459.

<sup>15</sup> Cfr Cost 2.

<sup>16</sup> Cfr Cost 3. 100.

vivificandoli alla luce della persona di Cristo, il modello a cui ci ispiriamo.<sup>17</sup>

Il Vangelo di Gesù, quindi, vissuto nello stile e nello spirito di Don Bosco, costituisce la *salesianità*. Essa rappresenta l'elemento unificante dei contenuti della nostra identità, e ci permette di prepararci e formarci autentici educatori e pastori salesiani.<sup>18</sup>

## 1.2 L'unità della formazione nella Comunità

La comunità formatrice è realmente tale<sup>19</sup> quando incarna nella concretezza delle persone la nostra identità salesiana. L'unità della comunità formatrice è quindi un fattore necessario per la comunicazione dei valori dell'unità vitale della nostra vocazione. Infatti, ciò che forma è la vita stessa della comunità unita in Cristo dallo Spirito.<sup>20</sup>

La comunità formatrice locale è in stretto rapporto con la comunità ispettoriale, anch'essa «formatrice».<sup>21</sup> La formazione in effetti è la «risultante dell'azione concorde di tutti i confratelli, sia della comunità locale, sia di quella ispettoriale».<sup>22</sup>

L'identità vocazionale si costruisce con l'apporto di tutti i membri della comunità formatrice, pur nella diversità delle funzioni.<sup>23</sup> Merita speciale attenzione il dinamismo di maturazione personale nella crescita comunitaria dei valori della salesianità.<sup>24</sup> Ciò è possibile per quel clima familiare di feconda comunicazione che è caratteristico dello spirito salesiano.<sup>25</sup>

L'unità della formazione è assicurata nella comunità quando essa, «famiglia unita nella mutua fiducia e nella convergenza degli sforzi»,<sup>26</sup> è costituita da un'équipe affiatata di formatori, sacerdoti e coadiutori, e un rapporto sereno e costruttivo tra formatori e formandi.<sup>27</sup> Il Direttore è in essa il principale responsabile, animatore e unificatore della formazione.<sup>28</sup>

<sup>17</sup> Cfr Cost 101.

<sup>18</sup> Cfr Cost 41, 49, 101; CGS 661-672.

<sup>19</sup> Vedi i requisiti di una comunità formatrice al n. 39 e in Reg 73 bis.

<sup>20</sup> Cfr Cost 99, 104; CGS 680a; Reg 78.

<sup>21</sup> Cfr Reg 89.

<sup>22</sup> CGS 672.

<sup>23</sup> Cfr Cost 54.

<sup>24</sup> Cfr Cost 52.

<sup>25</sup> Cfr Cost 50, 53.

<sup>26</sup> Cfr Cost 105.

<sup>27</sup> Cfr CGS 683-686.

<sup>28</sup> Cfr CGS 678.

Il CG21 riafferma il ruolo determinante della partecipazione personale e comunitaria dei formandi nella costruzione della comunità formatrice<sup>29</sup> e, nella presente situazione, sottolinea la funzione insostituibile dei formatori e le particolari qualità che si esigono in loro. In realtà a nulla varrebbero le migliori descrizioni della nostra identità salesiana se questa non fosse praticamente testimoniata dagli animatori principali della comunità formatrice.

### **1.3 L'unità della formazione nel decentramento**

**246** Il decentramento come adeguata distribuzione di responsabilità di governo ai diversi livelli,<sup>30</sup> è la concretizzazione, nel settore delle strutture, del principio fondamentale di sussidiarietà e pluriformità.<sup>31</sup>

Nelle strutture della formazione salesiana, il decentramento ha dato responsabilità nuove e importanti all'istanza locale,<sup>32</sup> ispettoriale<sup>33</sup> e interispettoriale.<sup>34</sup>

Le strutture locali di formazione, possono adattarsi più facilmente alle diversità culturali delle distinte regioni. Servono così alla pluriformità dei modi di vivere l'unica vocazione salesiana.<sup>35</sup>

Però le strutture decentrate debbono concorrere all'unità della formazione. Si tratta sempre infatti di far crescere i Salesiani, in tutte le regioni, nell'unica e unitaria vocazione salesiana: i modi di espressione culturale sono pluriformi, ma il progetto salesiano di vita è unico.<sup>36</sup>

## **2. SITUAZIONE**

### **2.1 L'unità della formazione nei contenuti**

**247** I rapidi cambiamenti avvenuti nella Chiesa e nella cultura durante questi ultimi anni si sono riflessi inevitabilmente nella problematica

<sup>29</sup> Cfr CGS 680. 683.

<sup>30</sup> Cfr Cost 127.

<sup>31</sup> Cfr CGS 137. 139. 706.

<sup>32</sup> Cfr Reg 85.

<sup>33</sup> Cfr Cost 106.

<sup>34</sup> Cfr Reg 130, 2.

<sup>35</sup> Cfr CGS 139. 665.

<sup>36</sup> Cfr ACS 272 p. 11; ACS 276 p. 66.



della formazione. La Congregazione, dopo il CGS, ha fatto un notevole sforzo per trovare nuove soluzioni che garantissero l'integrazione dei contenuti della formazione in vista dell'unità della vocazione salesiana. Non è difficile tuttavia comprendere che i risultati non hanno ancora raggiunto i livelli desiderati.

Uno dei problemi più sentiti, al quale hanno fatto riferimento numerosi CI,<sup>37</sup> è senza dubbio l'indebolimento e alle volte perfino la mancanza di contenuti tipicamente salesiani nella formazione. Questa carenza, accentuata anche dal bisogno di adeguare le strutture della formazione alle esigenze dei diversi luoghi e culture, ha prodotto un senso di eccessiva genericità, rischiando talora la perdita dell'identità salesiana.

In particolare risaltano le seguenti carenze:

- parziale oblio delle fonti della spiritualità salesiana;
- gli studi, oltre che risentire di una non sufficiente sodezza e sistematicità, spesso non sono stati unificati dalla dimensione salesiana;
- povertà di preparazione pedagogica e catechetica salesiana, con ripercussione sugli impegni apostolici;
- influsso negativo dell'indebolimento generale della vita sacramentale e della preghiera<sup>38</sup> sull'ambiente formativo;
- assenza di contenuti specifici per la formazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano coadiutore;
- insufficiente conoscenza della teologia della vita religiosa.

## 2.2 L'unità della formazione nella comunità

Gli schemi precapitolari, la relazione del Rettor Maggiore e del Dicastero per la formazione, come pure la riflessione del CG21, mostrano che in questo sessennio si è cercato in diverse parti di creare delle comunità formatrici nella linea prevista dal CGS, sulla scorta delle Costituzioni e dei Regolamenti.

In queste comunità è stata determinante l'équipe di formatori. C'è stata anche una crescita di corresponsabilità, di dialogo e di vita fraterna. Si è potuto realizzare una adeguata apertura e una conveniente flessibilità. E' cresciuta la sete di salesianità. Il più delle volte queste comunità formatrici hanno dato, in seno all'Ispettorìa, una testimonianza di primo piano.

<sup>37</sup> Cfr Sch Prec. 483.

<sup>38</sup> Cfr RRM 80.

**249** Tuttavia la verifica conduce anche a segnalazioni negative. «Troppe volte non si è fatto lo sforzo di costituire autentiche e specifiche comunità formatrici, con chiarezza di scopi, numero sufficiente di formatori, mezzi adeguati per la formazione».<sup>39</sup> Ciò spesso è dipeso da una inadeguata interpretazione dell'articolo 105 delle Costituzioni e dell'articolo 81 dei Regolamenti.

E' sentita in tutta la Congregazione la difficoltà di reperire confratelli idonei per il compito di formatori. Non è raro vedere docenti che trascurano la loro responsabilità formatrice. In qualche altro caso li si è visti coinvolti in vere crisi, o indulgere a un primato dell'ideologia sulla fede. La qualifica e riqualifica dei formatori non sempre è stata una priorità nella programmazione ispettoriale.<sup>40</sup>

D'altra parte, in alcuni posti, per una non esatta comprensione dello spirito di famiglia e del senso di partecipazione, è stata messa in dubbio la necessità dei formatori o dell'autorità.<sup>41</sup>

Il discorso diventa ancora più delicato se riferito alla figura del Direttore che dovrebbe essere capace di portare avanti una vera direzione spirituale. In generale «si nota una mancanza tragica di maestri e guide spirituali»,<sup>42</sup> con ripercussioni gravi anche nelle fasi iniziali della formazione.<sup>43</sup>

Finalmente, la mancanza del dovuto rapporto tra la vita della comunità formatrice locale e quella della comunità ispettoriale, e viceversa, crea a volte un pericoloso disorientamento nel momento del passaggio dall'una all'altra.

Si deve lamentare inoltre l'assenza di Salesiani coadiutori formatori nelle comunità formatrici.

### 2.3 L'unità della formazione nel decentramento

**250** *A livello ispettoriale,*

si nota l'incipiente assunzione di responsabilità locali, ma in diverse Ispettorie non si è data attenzione prioritaria a questo settore, come appare dal Direttorio non fatto o poco riuscito e, di conseguenza, dalla frammentarietà e instabilità di iniziative a livello di nuove strutture, programmi e formatori.

<sup>39</sup> RDF p. 14.

<sup>40</sup> RDF p. 14.

<sup>41</sup> RDF p. 14.

<sup>42</sup> RDF p. 15.

<sup>43</sup> Cfr CGS 678c.

### *A livello interispettoriale,*

accanto a interessanti iniziative di collaborazione si verificano anche difficoltà tra le diverse Ispettorie per risolvere insieme problemi di formazione che superano le possibilità di ciascuna. A volte non hanno funzionato le strutture intermedie come le Conferenze ispettoriali e il «Curatorium», ossia un organismo collegiale di collaborazione tra uno Studentato interispettoriale e le Ispettorie che lo sostengono.

### *A livello mondiale,*

si avverte il bisogno di una maggiore chiarificazione delle funzioni del Dicastero per la formazione, e la necessità di orientamenti più specifici, particolarmente rispetto agli studi.<sup>44</sup>

In sintesi, in questi anni si è verificato in diverse parti un certo vuoto o non assunzione di responsabilità a diversi livelli, per mancanza di sufficiente conoscenza, tempo, persone adatte, mezzi e norme chiare.

## **3. Deliberazioni**

3.1 L'importanza delle comunità formatrici esige in questo sessennio da parte dell'Ispettore e del suo Consiglio una privilegiata responsabilità nel momento della loro costituzione e revisione. Perché una comunità sia formatrice, deve essere appositamente strutturata a tale scopo, e si dovranno riscontrare in essa:

- un Direttore particolarmente qualificato e un'équipe di formatori,
- vera direzione spirituale,
- clima di corresponsabilità nella diversità dei ruoli e nella chiarezza delle mete formative,
- stile salesiano di vita, di studio e di lavoro, con periodica programmazione, revisione e valutazione,
- e infine una speciale sensibilità ispettoriale.

<sup>44</sup> Cfr RDF p. 11.

- 252** 3.2 L'Ispettore e il suo Consiglio provvedano che i Direttori delle comunità formatrici abbiano uno specifico e periodico aggiornamento che sia loro di aiuto nell'assolvere il delicato e necessario compito della direzione spirituale comunitaria, e anche di quella personale nella forma prevista dal CGS.<sup>45</sup>
- 253** 3.3 Ogni Ispettorato dovrà costituire la propria Commissione ispettoriale per la formazione. I suoi compiti specifici saranno indicati dal Direttorio ispettoriale per la formazione.
- 254** 3.4 Il Consigliere per la formazione, in dialogo con i rispettivi Consiglieri regionali e Ispettori, susciti nelle Ispettorie una sempre maggiore corresponsabilità e partecipazione attiva nell'analisi dell'attuale situazione delle comunità formatrici, e coordini una serie di interventi capaci di assicurare una tempestiva realizzazione delle decisioni capitolari.
- 255** 3.5 Il Dicastero per la formazione sia potenziato in modo tale che possa essere strumento più efficace al servizio dell'unità della formazione. Ciò si otterrà con l'organizzazione di un'équipe di persone competenti nei vari settori della formazione.
- 256** 3.6 Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio, per mezzo del Consigliere per la formazione, curi la creazione nell'UPS di un Centro idoneo a preparare i futuri formatori e a riqualificare gli attuali. In accordo poi con i gruppi regionali promuova corsi brevi e incontri, per una maggiore aderenza ai problemi di ogni zona.
- 257** 3.7 Per approfondire gli elementi che integrano l'unità vocazionale salesiana, siano potenziate dal Dicastero per la formazione le pubblicazioni di spiritualità salesiana e la loro traduzione in diverse lingue.
- 258** 3.8 *Ratio Fundamentalibus Institutionis Salesianae*  
Molti dei suaccennati problemi potranno essere più facilmente risolti in una visione globale e armonica della formazione. Perciò, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio faccia elaborare mediante il Dicastero per la formazione, e promulghi quanto prima per tutta la Congregazione, la *Ratio Fundamentalibus Institutionis Salesianae*.
- La *Ratio* esponga in maniera organica l'insieme dei principi e delle norme sulla formazione che si trovano nelle Costituzioni e nei Regolamenti, negli ACGS e nelle deliberazioni del CG21, oltre agli elementi

<sup>45</sup> Cfr CGS 678 a,c.

validi per tutta la Congregazione che sono stati esposti nei diversi documenti ecclesiali e salesiani emanati dopo il CGS.

- Ribadisca in modo particolare l'importanza e la necessità dello sviluppo integrativo dei diversi aspetti formativi: maturazione umana, preparazione intellettuale e professionale, vita religiosa e apostolica, nell'unità della vocazione salesiana.
- La Ratio dedicherà pure speciale attenzione alla formazione spirituale salesiana in tutto il processo formativo. In questa prospettiva indicherà la fisionomia e l'identità propria del Salesiano sacerdote, coadiutore e diacono.
- Farà parte del documento una Ratio Studiorum concepita come l'insieme delle norme generali circa la formazione intellettuale in Congregazione. Tale Ratio deve assicurare gli elementi principali di un curriculum per i Salesiani (sacerdoti e coadiutori), sia per la formazione di base, sia per la formazione specifica, sacerdotale o laicale. Infine indicherà i contenuti organici di salesianità per le diverse fasi del processo formativo. **259**
- La Ratio prenda in considerazione la necessaria esperienza pastorale previa per i formatori<sup>46</sup> e la graduale proporzionalità degli impegni apostolici per i formandi, sottolineando in essi l'insostituibile valore della presenza orientatrice dei formatori. Per tali impegni apostolici si scelgano ordinariamente opere salesiane. **260**

### 3.9 *Direttorio ispettoriale della formazione*

Ogni Ispettorìa, appena emanata la Ratio, elabori o riveda il proprio Direttorio ispettoriale della formazione, secondo le esigenze di essa.<sup>47</sup> **261**

<sup>46</sup> Cfr CGS 679.

<sup>47</sup> Cfr Cost 106.

## LE FASI DELLA FORMAZIONE

### PREMESSE

#### 1. Continuità e uguaglianza della formazione di base

**262** Nello studio delle fasi della formazione il CG21 ha avuto sempre presente due istanze del CGS: la continuità del processo formativo e l'uguaglianza della formazione di base, con le necessarie distinzioni.

##### 1.1 *Continuità del processo formativo*

Sebbene metodologicamente questa trattazione sia divisa in parti, l'unità e la continuità del processo formativo sono una premessa da tener sempre presente lungo tutto l'arco formativo, che non finisce col termine della formazione iniziale, ma continua e dura tutta la vita attraverso la formazione permanente. Infatti «il processo formativo dev'essere unitario e continuo nelle sue varie fasi. Ogni fase dev'essere continuazione della precedente e preparazione alla seguente».<sup>48</sup> Questa continuità nella crescita presuppone il principio della gradualità dei diversi aspetti del processo formativo.

Il carattere unitario e allo stesso tempo complesso del processo formativo esige che siano presenti in ogni fase, armonizzati in una unità vitale, i diversi aspetti della formazione salesiana: la maturazione umana e cristiana, la preparazione intellettuale, l'approfondimento della vita religiosa salesiana e l'inserimento nel lavoro apostolico.<sup>49</sup> Ma, l'accentuazione di questi aspetti sarà diversa secondo il carattere specifico di ciascuna fase:

- la maturazione umana e cristiana, nella preparazione al noviziato;
- l'approfondimento della vita religiosa salesiana, nel noviziato;
- la preparazione intellettuale, nell'immediato post-noviziato;
- l'inserimento nel lavoro apostolico, nel tirocinio;

<sup>48</sup> CGS 691.

<sup>49</sup> Cfr Cost 101.

- la dimensione sacerdotale, durante gli studi teologici per i candidati al sacerdozio.

## 1.2 Uguale formazione di base

«Coadiutori e futuri sacerdoti ricevono uguale formazione di base con un curriculum di livello paritario». <sup>50</sup> Questo significa che il periodo di formazione salesiana fino alla professione perpetua ha le stesse fasi, con obiettivi, contenuti e durata simili per tutti i soci, secondo la propria specifica vocazione laicale o sacerdotale, le funzioni specifiche del nostro apostolato e le doti e attitudini personali. <sup>51</sup>

263

## 2. Aspetti del processo formativo

Il processo formativo, nelle sue varie fasi, ha questi due aspetti:

264

- *la maturazione vocazionale* fino alla professione perpetua, paritaria per tutti i Salesiani, secondo la specificazione laicale o sacerdotale;
- *la preparazione specifica* del Salesiano coadiutore e del Salesiano sacerdote.

Questi due aspetti, benché differenti, non sono separabili nell'insieme della formazione. In nessun momento abbiamo il Salesiano «generico». Ma, per necessità di chiarezza, parliamo in un primo momento degli aspetti generici e comuni della formazione salesiana e in un secondo momento degli aspetti specifici della formazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano coadiutore.

Risulta così l'indice della nostra trattazione:

### 1. Periodo di maturazione vocazionale fino alla professione perpetua

#### 1.1 Preparazione immediata al Noviziato

#### 1.2 Noviziato

#### 1.3 Periodo dei voti temporanei

##### 1.3.1 Immediato Post-noviziato

##### 1.3.2 Tirocinio

##### 1.3.3 Preparazione alla professione perpetua.

### 2. La preparazione specifica del Salesiano

#### 2.1 Sacerdote

#### 2.2 Coadiutore.

<sup>50</sup> Cost 103.

<sup>51</sup> Cfr Cost 103.

## 1. PERIODO DI MATURAZIONE VOCAZIONALE FINO ALLA PROFESSIONE PERPETUA

### 1.1 Preparazione immediata al Noviziato

**265** Non abbiamo un Postulato canonico con inquadramenti giuridico-strutturali. Ma le Costituzioni presentano la preparazione immediata al noviziato come una delle fasi «necessarie sia al candidato che alla comunità»<sup>52</sup> e ne indicano, in forma succinta, gli obiettivi, la metodologia, il clima e il luogo.<sup>53</sup> Perciò preferiamo usare, per questa fase, la denominazione «preparazione immediata al noviziato».

Il CGS non ha stabilito nessuna struttura fissa e unica per questo periodo, lasciando decidere alle Ispettorie il modo di attuarlo «secondo le esigenze dei luoghi e in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione».<sup>54</sup> Un documento posteriore<sup>55</sup> ha esplicitato meglio la natura, gli obiettivi e le modalità della preparazione immediata al noviziato, rimandando la programmazione concreta ai Direttori della formazione di ogni Ispettoria.

#### *Situazione*

**266** «In un bel numero di Ispettorie il prenoviziato è già una realtà bene impostata e dà buoni frutti».<sup>56</sup> Ma in alcuni luoghi la sua necessità non è stata ben compresa.<sup>57</sup> Si può dire che non è ancora una fase formativa ben programmata e attuata in tutte le Ispettorie.

#### **Deliberazioni**

**267** Il CG21 ribadisce la necessità di un periodo di preparazione immediata al noviziato e dà le seguenti indicazioni:

a. Gli obiettivi segnalati dall'articolo 109 delle Costituzioni indicano, in

<sup>52</sup> Cost 108.

<sup>53</sup> Cost 109.

<sup>54</sup> Cost 106.

<sup>55</sup> ACS 276 p. 68-73.

<sup>56</sup> RRM 147.

<sup>57</sup> Cfr RRM 147.



generale, un clima e una metodologia per «maturare», «conoscere la propria vocazione» approfondendone i motivi, e «decidere» consapevolmente e liberamente di farsi religioso salesiano.<sup>58</sup> Soltanto quando il candidato *ha fatto l'opzione per la vita salesiana* è in grado di incominciare la preparazione immediata al noviziato.

b. La strutturazione di questa fase, sebbene flessibile e diversa secondo i luoghi e le circostanze,<sup>59</sup> dev'essere in grado di offrire al candidato la possibilità di *approfondire la propria opzione vocazionale* attraverso: **268**

- una conoscenza più profonda di se stesso;
- la direzione spirituale;
- l'apertura alla Parola di Dio, la vita sacramentale e la preghiera;
- una conoscenza generale di Don Bosco e della Società salesiana;
- una esperienza di vita comunitaria;
- una esperienza apostolica salesiana.

c. In questo periodo si deve in particolare *valutare la maturità umana e cristiana del candidato* per vedere se ha raggiunto il livello necessario per incominciare bene il noviziato.<sup>60</sup> La costante intesa dei formatori di questa fase con quelli del noviziato, specialmente col maestro dei novizi, renderà più facile questa valutazione. **269**

d. La preparazione immediata al noviziato duri di solito un anno e non sia ordinariamente inferiore ai sei mesi. Le modalità concrete di questo periodo saranno stabilite dal Direttorio della formazione di ogni Ispettorìa. **270**

## 1.2 Noviziato

Il noviziato è l'inizio della esperienza religiosa salesiana.<sup>61</sup> Ha, dunque, una funzione assai importante riguardo all'unità e allo sviluppo della vocazione salesiana nel suo divenire storico. **271**

La sua organizzazione è di somma importanza. La diversità di tipi di noviziato salesiano dovuta al numero variabile dei novizi, ai diversi

<sup>58</sup> Cfr ACS 276 p. 70, 1.3.1.

<sup>59</sup> Cfr Cost 110; ACS 276 p. 70-72, 1.3.1-1.3.6.

<sup>60</sup> Cfr Reg 73 ter.

<sup>61</sup> Cfr Cost 111; RC 13, 1.

<sup>62</sup> ACS 276, 2.3.1.

contesti culturali e pastorali, impedisce di avere una linea uniforme per organizzare i noviziati.<sup>63</sup> Ma c'è un *criterio fondamentale*: l'ambiente e le strutture del noviziato devono essere capaci di dare una autentica formazione, cioè, di far raggiungere gli scopi e i contenuti del noviziato.<sup>64</sup>

## 272 *Situazione*

In generale le informazioni sui noviziati sono positive». <sup>65</sup> L'esiguo numero dei novizi <sup>66</sup> e l'impossibilità di contare su una équipe di formatori sufficiente e qualificata ha impedito in alcune parti di creare l'ambiente atto a raggiungere gli obiettivi di questa fase. In tali casi i noviziati interispettoriali presentano evidenti vantaggi.<sup>67</sup> In essi, però, si dovranno risolvere i problemi che riguardano la corresponsabilità delle Ispettorie interessate. Negli ultimi anni per effetto della crescente complessità della vita religiosa, apostolica e culturale, si è vista la necessità di una qualificazione specifica del maestro.

### **Deliberazioni**

**273** L'ideale da proporre ai novizi è quello di servire comunitariamente e totalmente Cristo nei giovani secondo il nostro spirito. Questo ideale lo troviamo nei due libri fondamentali del nostro pensiero e della nostra vita: il Vangelo e le Costituzioni.<sup>68</sup> Affinché sia veramente efficace questa fase, il CG21 crede opportuno deliberare:

#### **274 a. Caratteristiche del noviziato**

Tutti gli elementi della vita del noviziato siano indirizzati a iniziare il novizio alla conoscenza e alla pratica della vita religiosa salesiana. Il novizio con l'aiuto della comunità e specialmente del maestro interiorizza i valori salesiani e acquista una mentalità di fede rendendosi capace di discernere la volontà di Dio circa la sua vocazione.

Gli aspetti più direttamente intellettuali e pratico-pastorali devono essere

<sup>63</sup> Cfr ACS 276, 2.3.3; Cost 106.

<sup>64</sup> ACS 276, 2.3.3.

<sup>65</sup> RRM 148.

<sup>66</sup> RRM 149.

<sup>67</sup> RRM 148.

<sup>68</sup> Cfr ACS 276, 2.2.2; Cost 101.

orientati in modo da approfondire e illuminare la sua esperienza spirituale salesiana.<sup>69</sup>

Essendo la nostra Società un Istituto dedito alle attività apostoliche « la formazione nel noviziato deve tener in maggior conto la necessità di preparare i novizi, fin dal principio e in una forma più diretta, al genere di vita o di attività, che dovranno essere loro propri in avvenire, e di insegnar loro così a realizzare a poco a poco nella propria vita le condizioni di quella armoniosa unità che associa la contemplazione e l'azione apostolica ».<sup>70</sup>

Una specificazione più precisa degli scopi e dei criteri di scelta delle esercitazioni apostoliche nel noviziato si trova in ACS 276.<sup>71</sup>

#### *b. Contenuti del noviziato*

275

Anche i contenuti essenziali di questa fase sono stati formulati negli ACS 276.<sup>72</sup> La proposta e l'assimilazione di tali contenuti va fatta a un doppio livello costantemente integrato: studio-riflessione e pratica-esperienza.

#### *c. Qualificazione dei maestri dei novizi*

276

Nel prossimo triennio le Ispettorie qualificheranno in spiritualità salesiana quei confratelli che, possedendo una sufficiente esperienza pratico-apostolico-salesiana,<sup>73</sup> sono destinati ad esercitare la carica di maestro dei novizi.

E' importante che i maestri dei novizi siano aperti ai valori spirituali e culturali che i novizi portano con sé.

#### *d. Noviziati interispettoriali*

277

Quando, in ragione della maggiore incidenza formativa è consigliabile il noviziato interispettoriale, la responsabilità di ciascuna Ispettoria sui propri novizi si manifesterà:

- nella partecipazione delle Ispettorie interessate con personale adatto;
- nelle relazioni dei novizi con l'Ispettore d'origine;
- nel ruolo dell'Ispettore d'origine nell'eventuale licenziamento dei novizi.

Le Ispettorie interessate, attraverso un'intesa comune, stabiliranno le norme per regolare questa loro corresponsabilità.

<sup>69</sup> Cfr ACS 276, 2.2.1.2.

<sup>70</sup> RC 5.

<sup>71</sup> ACS 276 p. 79-81.

<sup>72</sup> Cfr ACS 276, 2.2.2.1-2.2.2.5.

<sup>73</sup> Cfr CGS 684a.

### 1.3 Periodo dei voti temporanei

- 278** Gli obiettivi della formazione dopo il noviziato in vista della professione perpetua sono: sviluppare i diversi aspetti della vocazione salesiana e continuare il processo di maturazione del giovane confratello.<sup>74</sup>

Questi obiettivi hanno bisogno di una maggiore esplicitazione secondo le accentuazioni diverse dei vari periodi che compongono questa fase, cioè, l'immediato post-noviziato, il tirocinio e l'immediata preparazione alla professione perpetua.

#### 1.3.1 Immediato post-noviziato

- 279** Il noviziato è certamente una fase basilare come iniziazione<sup>75</sup> alla vita salesiana. Ma ha bisogno di un complemento e di uno sviluppo posteriore.<sup>76</sup> L'immediato post-noviziato è la prima fase complementare. E' indispensabile la coerenza e la continuità tra il lavoro compiuto durante il noviziato e dopo,<sup>77</sup> evitando un cambiamento brusco e forte di stile di vita, tale da provocare una 'caduta di tensione' nella crescita vocazionale.<sup>78</sup> Per questo motivo l'immediato post-noviziato è un momento delicato e importante per la maturazione religioso-salesiana dei giovani confratelli.

#### **280** *Situazione*

Guardando all'insieme della situazione, la realtà, per i motivi più diversi, appare quanto mai varia, alquanto confusa e in alcuni casi non bene impostata.<sup>79</sup> Spesso la formazione religioso-salesiana presenta delle deficienze per mancanza di programmi, tempo, organicità, di comunità adatte o di uomini qualificati per proporre la parte dottrinale. La direzione spirituale, così importante in questo periodo, è poco praticata. Manca in molti luoghi un ordinamento serio degli studi. La natura e gli obiettivi di questa fase<sup>80</sup> non erano chiari e perciò non sono stati capiti da molti.

<sup>74</sup> Cfr Cost 114.

<sup>75</sup> Cfr RC 4.

<sup>76</sup> Cfr CGS 691.

<sup>77</sup> Cfr ACS 276, 3.2.2.

<sup>78</sup> Cfr ACS 276, 3.3.3.

<sup>79</sup> RRM 153.

<sup>80</sup> Cfr Cost 114; Reg 81.

## Deliberazioni

### a. *Obiettivi dell'immediato post-noviziato*

281

Il CG21 precisa che l'immediato post-noviziato è un tempo di maturazione e di sviluppo:

- nella fede, mediante una progressiva integrazione fede-vita, fede-cultura,<sup>81</sup> fatta specialmente attraverso la riflessione comunitaria e la direzione spirituale;<sup>82</sup>
- nella vocazione salesiano-religioso-apostolica vissuta dai giovani confratelli mediante un'adeguata preparazione catechistica e pedagogica teorica e pratica, centrata su Don Bosco educatore e sul Sistema Preventivo, specialmente in vista del tirocinio;<sup>83</sup>
- nella formazione intellettuale-culturale, con una introduzione fondamentale nel mondo della cultura (conoscenza dell'uomo, del mondo, di Dio). A ciò è indispensabile lo studio sistematico della filosofia<sup>84</sup> che dia risposta ai problemi d'oggi e non sia dissociata dalla cultura propria di ogni regione.

### b. *Comunità formatrici di questa fase*

282

E' di importanza decisiva per questa fase costituire una comunità esplicitamente formatrice e un ambiente salesianamente valido. Due tipi di strutture sono possibili:

- lo studentato, cioè, una comunità formatrice con un proprio Centro di studi;
- una comunità formatrice per i giovani confratelli che frequentano gli studi fuori.

Si dà preferenza allo studentato a norma dell'articolo 81 dei Regolamenti.

In casi ritenuti necessari il Rettor Maggiore con il suo Consiglio può permettere che i formandi siano integrati in una comunità attiva, frequentando gli studi fuori.

### c. *Centro studi*

283

Il delicato processo di sintesi culturale e religiosa di questo periodo richiede una accurata scelta di un Centro di studi con programmazione di

<sup>81</sup> Cfr CGS 677. 689.

<sup>82</sup> Cfr CGS 678.

<sup>83</sup> Cfr Reg 88; CGS 675. 676.

<sup>84</sup> Cfr RF 59.

contenuti compatibili e atti allo sviluppo vocazionale, privilegiando i Centri di studi salesiani, anche a livello interispettoriale.

#### 284 *d. Direttorio ispettoriale della formazione*

Il Direttorio ispettoriale della formazione deve segnalare direttive concrete per questa fase formativa: luogo adatto, comunità idonea, durata (non inferiore a due anni), ordinamento degli studi, attività apostoliche.

#### 1.3.2 *Tirocinio*

285 Il tirocinio è «un confronto vitale e intenso con l'azione salesiana» in una «esperienza di carattere educativo-pastorale» dove il giovane salesiano «si esercita nella missione salesiana e nello spirito del Sistema Preventivo per cercare la maturazione delle proprie attitudini, interessi e responsabilità». <sup>85</sup>

Perché questa esperienza vitale diventi formativa il tirocinante deve trovare «nella comunità e specialmente nel Direttore un atteggiamento di comprensione, di stimolo e di appoggio». <sup>86</sup> Deve anche fare il tirocinio normalmente in gruppi. <sup>87</sup>

#### 286 *Situazione*

Se bene impostato, questo periodo di prova può risultare tra i più belli e positivi del curriculum salesiano. <sup>88</sup> Spesso, però, il tirocinio si riduce a un periodo di lavoro eccessivo a favore di una attività o di un'opera, a detrimento della formazione religiosa e spirituale del giovane salesiano. <sup>89</sup> Le comunità, a volte, non sono adatte, e la mancanza di orientamento e direzione spirituale è frequente.

<sup>85</sup> Cfr Cost 116; Reg 88.

<sup>86</sup> CGS 696.

<sup>87</sup> Cfr CGS 696.

<sup>88</sup> RRM 154.

<sup>89</sup> RRM 155.

## Deliberazioni

### a. Comunità adatte

287

Le comunità in cui si compie la pratica del tirocinio:

- siano comunità capaci di influire positivamente con il proprio stile di vita coerente, dinamico, fraterno e familiare, dove il tirocinante si senta a suo agio, come membro responsabile;
- siano comunità in cui il tirocinante abbia la possibilità di dare il proprio contributo originale nella certezza di essere positivamente recepito;
- abbiano un Direttore e confratelli capaci di conoscere, seguire, aiutare e valutare l'esperienza del tirocinante;
- offrano al tirocinante un lavoro pastorale proporzionato alla sua preparazione e alle sue forze, la possibilità di riflessione comunitaria e la direzione spirituale, per aiutarlo a realizzare l'integrazione personale tra le sue intense attività e i valori spirituali della vita religiosa,<sup>90</sup> in quella sintesi di contemplazione e di azione così caratteristica della spiritualità salesiana.

### b. Assistenza salesiana

288

Il tirocinio è il periodo più adatto per formare concretamente all'assistenza salesiana, intesa come presenza attiva e fraterna tra i giovani.<sup>91</sup> Questo è uno dei compiti più importanti per i Salesiani della comunità dove il confratello fa il suo tirocinio, ed essi lo svolgeranno specialmente attraverso la testimonianza.

### c. Direttorio ispettoriale della formazione

289

Il Direttorio ispettoriale della formazione determini con chiarezza a riguardo di questo periodo:

- il tipo di lavoro più conveniente;
- le modalità di una valutazione periodica che aiuti il tirocinante nella sua esperienza;
- riunioni formative periodiche, a livello locale e ispettoriale.

<sup>90</sup> Cfr «Il tirocinio pratico, Resoconto di una consulta», I, 2-3, p. 3; II, 2, p. 5.

<sup>91</sup> Cfr Cost 16. 25.

### **290** 1.3.3 *Preparazione immediata alla professione perpetua*

La professione perpetua è la meta di tutto questo periodo di maturazione vocazionale, e perciò tutto l'arco formativo è una preparazione alla medesima. Ma, come punto culminante dell'impegno religioso, la professione perpetua dev'essere preceduta da un periodo conveniente di preparazione immediata.<sup>92</sup>

#### *Situazione*

Questa preparazione più esplicita e immediata alla professione perpetua è stata spesso trascurata.

#### **Deliberazioni**

### **291** *Il Direttorio ispettoriale della formazione determini:*

- le modalità per la valutazione periodica dei professi temporanei;
- un tempo conveniente di riflessione per aiutarli a maturare la loro opzione definitiva;
- un programma per l'immediata preparazione alla professione perpetua con precise modalità (forma, contenuti, durata).

<sup>92</sup> CGS 698d.



## 2. PREPARAZIONE SPECIFICA DEL SALESIANO SACERDOTE E COADIUTORE

### 2.1 Formazione del Salesiano sacerdote

Nello stabilire che coadiutori e futuri sacerdoti ricevono uguale formazione di base, le Costituzioni non hanno dimenticato le necessarie distinzioni determinate dalla natura specifica della vocazione e dalle funzioni del nostro apostolato.<sup>93</sup> Uno di questi elementi specifici, per i Salesiani sacerdoti, è il ministero sacerdotale. La specifica formazione sacerdotale, con un curriculum già stabilito in linea di massima dalla Chiesa, è puntualizzato dalla Congregazione<sup>94</sup> per il candidato salesiano alla vita sacerdotale. Questo elemento specifico dev'essere presente lungo tutto il processo formativo secondo la natura delle diverse fasi, anche se riceve una cura speciale al momento degli studi teologici.

Le Costituzioni<sup>95</sup> e il CGS<sup>96</sup> ci indicano alcune caratteristiche del Salesiano prete che ci possono orientare nella sua formazione.

#### *Situazione*

A riguardo della formazione sacerdotale dei Salesiani c'è al momento in Congregazione una varietà di situazioni: studentati teologici, gruppi di studenti di teologia che frequentano centri di studi non salesiani (Università cattoliche, Centri interreligiosi, Seminari...) e persino, qua e là, giovani confratelli inseriti in case qualsiasi senza speciali cure.<sup>97</sup>

Gli *studentati*, non certamente affollati come una volta, svolgono, malgrado immancabili difetti, un buon servizio. Le tensioni di anni fa sono in buona parte scomparse e il buon andamento di tali istituti è condizionato in gran parte dal personale docente e formativo che vi lavora.<sup>98</sup>

La situazione dei numerosi *gruppi di studenti* che frequentano centri salesiani e non salesiani è molto varia da gruppo a gruppo e da luogo

<sup>93</sup> Cfr Cost 103.

<sup>94</sup> Cfr CGS 660.

<sup>95</sup> C 35, 36.

<sup>96</sup> CGS 141-144.

<sup>97</sup> RRM 159.

<sup>98</sup> RRM 160.

292

293

a luogo. Dove ci sono dei buoni formatori (che magari insegnano nei centri-studi), ci si può dire in genere soddisfatti. In questo caso vari sono gli aspetti positivi: il contatto con studenti di altre Congregazioni risveglia nei nostri un senso più vivo di appartenenza alla nostra Società e comunica agli altri le nostre ricchezze spirituali; si ha la possibilità di avere una visione più ampia della Chiesa locale e del mondo reale. Ma a volte il centro presenta deficienze; i responsabili del gruppo non sono adatti; oppure la comunità in cui il gruppo è inserito non contribuisce, per un complesso di motivi, alla formazione di questi giovani.<sup>99</sup>

Dalla situazione emergono alcuni problemi:

- mancanza di una specifica formazione sacerdotale salesiana: alcuni confratelli si sentono sacerdoti in genere; altri non riescono a vedere lo specifico sacerdotale nella loro vita salesiana;<sup>100</sup>
- mancanza di serietà, pastoralità e salesianità negli studi;
- difficoltà dei rapporti comunità formatrice-centro di studi.<sup>101</sup>

## Deliberazioni

### 294 a. *Caratteristiche della formazione sacerdotale del Salesiano prete*

Convinto del bisogno di sottolineare la specificità salesiana dei nostri candidati al sacerdozio, il CG21 segnala alla «Ratio Institutionis» i seguenti contenuti, e li affida innanzitutto ai formatori e ai confratelli interessati, come oggetto di approfondimento e di riflessione costante:

- sottolineare la figura di Cristo pastore, del quale il salesiano, come Don Bosco, è testimone per i giovani bisognosi, specialmente nella predicazione del Vangelo e nell'amministrazione dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia e della Penitenza;<sup>102</sup>
- approfondire il senso ecclesiale di unità e comunione con la Chiesa, in particolare con il Papa e i Vescovi, accogliendo con docilità il suo magistero e aiutando i giovani e i fedeli ad accettarne gli insegnamenti;<sup>103</sup>

<sup>99</sup> RRM 161.

<sup>100</sup> Cfr Sch Prec. 477. 479.

<sup>101</sup> Cfr Sch Prec. 480.

<sup>102</sup> Cfr Cost 36. 41.

<sup>103</sup> Cfr Cost 44. 128.

- vivere il ministero sacerdotale all'interno e dall'interno della comunità locale e ispettoriale<sup>104</sup> in reciproca complementarità con il Salesiano coadiutore;
- coltivare in lui la capacità di discernere negli eventi e nelle persone la volontà di Dio, preparandolo alla animazione e direzione spirituale, specialmente dei giovani;
- sviluppare la particolare sensibilità propria dello spirito salesiano per la dimensione catechistica,<sup>105</sup> vocazionale<sup>106</sup> e mariana<sup>107</sup> nell'esercizio del suo ministero sacerdotale;
- creare la coscienza che, per lui, il sacerdozio è una dimensione specifica della sua vocazione salesiana, presente in tutte le sue attività, essendo egli, come Don Bosco, prete sempre e dovunque.<sup>108</sup>

#### *b. Formazione teologico-pastorale*

295

Ci sia una seria formazione teologico-pastorale mediante gli studi prescritti dalla Chiesa,<sup>109</sup> con una durata minima di quattro anni, ordinati e svolti secondo la nostra specifica intenzionalità vocazionale. Si curino in particolare gli studi di salesianità con esplicito riferimento alla figura di Don Bosco prete.

Non sono permessi impegni e altri studi che li distolgano dal compito specifico di questo periodo formativo.

#### *c. Pratica pastorale*

296

Una precisa pratica pastorale, programmata e debitamente valutata con la presenza orientatrice dei formatori, prepari il Salesiano ad essere sacerdote:

- in mezzo ai giovani al servizio della missione della comunità ispettoriale;
- incarnato nel suo contesto sociale ed ecclesiale;
- capace di assumere le responsabilità di animazione nella Famiglia Salesiana.<sup>110</sup>

<sup>104</sup> Cfr Cost 34.

<sup>105</sup> Cfr Cost 20.

<sup>106</sup> Cfr Cost 29, 107.

<sup>107</sup> Cfr Cost 65.

<sup>108</sup> Cfr Cost 36.

<sup>109</sup> Cfr «La Formazione Teologica dei futuri sacerdoti», lettera della S.C. per l'Educaz. Cattolica, 1976.

<sup>110</sup> Cfr Cost 5.

**297** *d. Comunità formatrice e centro studi*

Valgono per questa fase le norme stabilite per l'immediato post-noviziato a riguardo dei tipi di strutture possibili.<sup>111</sup> I rapporti tra comunità formatrice e centri-studi siano ben precisati per ogni caso, in modo da assicurare le esigenze specifiche di ambedue.

**298** *e. Identità del Salesiano sacerdote*

Il CG21 riconosce che l'approfondimento dell'identità del Salesiano sacerdote nella linea delle Costituzioni (art. 35-36) e del CGS (141-144) renderà più facile il compito della formazione sacerdotale del Salesiano prete. Chiede al Dicastero per la formazione che nei prossimi anni continui ad approfondire questo punto.

**2.2 Formazione del Salesiano coadiutore**

**299** La specificità del Salesiano coadiutore nella comune vocazione religioso-salesiana esige che sia approfondita la laicità consacrata nella uguale formazione di base. Pertanto, anche se è pienamente valido per il Salesiano coadiutore quello che è stato affermato in questo documento sulle fasi della formazione ai n. 53-94, crediamo ancora di dover dire una parola sulla sua formazione specifica.

Mentre per il candidato alla vita sacerdotale la Congregazione è chiamata a puntualizzare il curriculum formativo già stabilito in linea di massima dalla Chiesa, «per i coadiutori si tratta molto spesso di potenziare, se non addirittura di creare, quella prassi formativa che garantisca l'armonioso e completo sviluppo della loro personalità umana e religiosa in vista della missione apostolico-educativa che sono chiamati a compiere in seno alla Congregazione».<sup>112</sup>

A questo scopo il CG19,<sup>113</sup> il CGS<sup>114</sup> e il Dicastero per la formazione<sup>115</sup> hanno stabilito norme e orientamenti. Il CMSC<sup>116</sup> ha studiato con profondità questo argomento, chiarendolo e arricchendolo.

<sup>111</sup> Cfr n. 81. 82. 83 e 84 di questo Documento

<sup>112</sup> CGS 660.

<sup>113</sup> Cfr ACS 244 p. 71-75.

<sup>114</sup> Cfr CGS 660. 688. 692d. 701b.

<sup>115</sup> Cfr «Formazione salesiana», Roma 1973, p. 28-35.

<sup>116</sup> Cfr ACMSC p. 375-478 e 558-562.

Tutta la formazione riceve il suo specifico orientamento dalla natura della vocazione salesiana.<sup>117</sup> Occorre, quindi, tener presente quanto è indicato nel documento sul Salesiano coadiutore del CG21 sulla sua identità e la sua azione apostolica.

Dobbiamo prendere coscienza dell'urgente bisogno di una formazione adeguata e aggiornata per il Salesiano coadiutore:<sup>118</sup> è un problema da considerare assolutamente prioritario.

### *Situazione*

Nonostante gli orientamenti del CGS e di altri documenti successivi, i CI '77 riconoscono che ancora siamo lontani da una adeguata preparazione del Salesiano coadiutore.

Ci sono state iniziative di vario genere e alcune promettenti realizzazioni. Parecchie Ispettorie si sono preoccupate di questo problema nei Capitoli ispettoriali e hanno approvato diversi programmi per la formazione dei Salesiani coadiutori, ma nell'insieme si costata una insufficiente preparazione culturale e pastorale rispetto alle esigenze religiose e apostoliche d'oggi<sup>119</sup> e ai nuovi compiti che la Congregazione affida al Salesiano coadiutore.

Dopo il noviziato ci sono state difficoltà per provvedere a una adeguata formazione non soltanto tecnico-professionale, ma anche religiosa, apostolica e salesiana.<sup>120</sup> Mentre il Salesiano coadiutore è chiamato ad essere soprattutto un educatore e un apostolo salesiano.

In generale mancano ancora nella Congregazione nuove esperienze concrete e forse anche programmi, contenuti, tempi e modi di formazione che possano orientare e servire di base ai diversi Direttori ispettoriali della formazione.<sup>121</sup> La grande diversità di ruoli del Salesiano coadiutore nella comunità salesiana e anche lo scarso numero di vocazioni rendono difficile una programmazione formativa e la sua realizzazione.<sup>122</sup>

<sup>117</sup> Cfr Cost 100.

<sup>118</sup> Cfr ACMSC p. 19.

<sup>119</sup> Sch Prec. 382.

<sup>120</sup> RRM 158.

<sup>121</sup> ACMSC p. 559, prop. 19; Sch Prec. 405.

<sup>122</sup> Cfr RRM 158.

## Deliberazioni

### 301 a. Curriculum formativo

Le possibilità concrete di vivere in Congregazione la laicità consacrata sono molteplici e variate. Questa pluriformità esige che i Direttori ispettoriali della formazione prevedano un curriculum formativo serio, ma flessibile e adattabile sia alla natura propria dei diversi compiti, sia alle possibilità concrete dei candidati.

Quando l'età o la preparazione culturale del Salesiano coadiutore lo richiedano, l'Ispettore con il suo Consiglio, può adattare il curriculum comune qui accennato a queste situazioni particolari.

### 302 b. Alcune caratteristiche della formazione laicale del Salesiano coadiutore

Il CG21 segnala alcuni elementi specifici della formazione del Salesiano coadiutore, da tener presenti in tutte le fasi, e costantemente integrati al doppio livello di studio-riflessione e pratica-esperienza:

- una formazione religioso-salesiana che lo aiuti a comprendere e assicurare sempre meglio *il senso e il valore della laicità consacrata* nella Congregazione salesiana. Nel progressivo approfondimento della spiritualità salesiana si curi di sviluppare soprattutto i tratti specifici della sua laicità consacrata,<sup>123</sup> e la sua reciproca complementarità con il Salesiano sacerdote all'interno della comunità salesiana;<sup>124</sup>
- una formazione che tenda a fare del Salesiano coadiutore un *educatore Salesiano laico*.<sup>125</sup> Perciò è necessario offrire a tutti i Salesiani coadiutori, secondo i loro compiti un'adeguata preparazione pedagogica, umanistica e salesiana;<sup>126</sup>
- una *formazione teologico-catechistica* sufficiente per approfondire il senso della propria vocazione religiosa e apostolica, per meglio comprendere la presenza di Dio nelle realtà del mondo in cui è inserito e per testimoniarla e annunciarla con una vita e un'azione coerente;<sup>127</sup>
- una *preparazione tecnico-professionale* che gli dia, secondo le sue possibilità e il carattere educativo-pastorale della sua vocazione, una

<sup>123</sup> Cfr n. 186-191.

<sup>124</sup> Cfr n. 294.

<sup>125</sup> Cfr Reg 92.

<sup>126</sup> Cfr CGS 688.

<sup>127</sup> Cfr CGS 688. 701b.

competenza almeno pari a quella di un laico che eserciti nella società civile la medesima professione;<sup>128</sup>

— una *educazione sociale-politica* che lo prepari alla specifica azione educativa, in particolare nel mondo del lavoro.<sup>129</sup>

### c. *L'immediato post-noviziato*

303

E' auspicabile che chierici e coadiutori facciano vita comune nella stessa comunità formatrice<sup>130</sup> dove vedono valorizzate le due forme dell'unica vocazione salesiana.

E' conveniente che gli studi tecnico-professionali siano accompagnati da una preparazione filosofica, pedagogica e catechistica necessaria per l'apostolato dei Salesiani coadiutori, e proporzionata alle diverse situazioni.

### d. *Formazione superiore*

304

Compiuta l'esperienza apostolica e formativa del tirocinio, il Salesiano coadiutore che continua gli studi a livello superiore deve trovare i mezzi e le facilitazioni necessarie.<sup>131</sup> Molto importante è la scelta del centro di studi e di un ambiente comunitario particolarmente ricco di esperienze salesiane e di riflessione vocazionale.

Questa formazione dev'essere accompagnata, o seguita immediatamente, da studi teologici e salesiani proporzionati agli studi tecnico-scientifici fatti,<sup>132</sup> per aiutare il Salesiano coadiutore nella progressiva maturazione della sua vita religioso-apostolica.<sup>133</sup>

### e. *I formatori*

305

Per fedeltà al carisma fondazionale i formatori devono cercare di conoscere, presentare e fare apprezzare meglio l'identità salesiana nelle due dimensioni della vocazione religioso-salesiana: quella laicale e quella sacerdotale.<sup>134</sup> Ciò sia fatto soprattutto lungo tutto il periodo formativo:

<sup>128</sup> ACMSC p. 560, prop. 19.3b.

<sup>129</sup> Cfr ACMSC p. 560 prop. 19.3a.

<sup>130</sup> Cfr n. 281-284.

<sup>131</sup> Cfr Reg 82.

<sup>132</sup> Cfr CGS 688.

<sup>133</sup> Cfr «Gli studi e la formazione intellettuale del Salesiano», Roma 5.8.77 n. 94-95.

<sup>134</sup> Cfr CGS 184.3.

- il Salesiano coadiutore deve essere presente, sempre che sia possibile, nelle strutture di formazione non soltanto con compiti di formazione culturale e tecnica, ma soprattutto con impegni di formazione alla vita religiosa e salesiana. Perciò, nei prossimi sei anni si abbia una cura speciale nella preparazione di Salesiani coadiutori capaci di svolgere convenientemente questo compito di formatori;
- il Salesiano sacerdote che partecipa del processo formativo del Salesiano coadiutore tenga presenti le caratteristiche laicali di questa vocazione specifica, affinché sappia comprendere, promuovere e far crescere efficacemente il giovane chiamato da Dio a seguire Cristo nella laicità consacrata salesiana.

### 306 f. *Iter post-capitolare*

In questi prossimi anni l'Ispettore con il suo Consiglio, attraverso la Commissione ispettoriale per la formazione, programmi con particolare cura i diversi elementi del curriculum formativo del Salesiano coadiutore, integrandoli nel Direttorio ispettoriale della formazione.



## LA FORMAZIONE PERMANENTE

### 1. LA SITUAZIONE ATTUALE

L'attuale rapidità delle trasformazioni socio-culturali evidenzia in alcuni Salesiani forme di inadeguatezza educativa e apostolica e di logorio della vita consacrata che richiedono con urgenza un rinnovamento personale e comunitario.<sup>135</sup>

307

Per rispondere a questa urgenza e in applicazione dei deliberati del CGS,<sup>136</sup> il Consiglio Superiore, le Ispettorie, i Gruppi di Ispettorie e le comunità locali hanno realizzato un certo numero di iniziative di formazione permanente.<sup>137</sup>

Alcune di queste iniziative ed esperienze si possono considerare ben riuscite, altre hanno avuto un risultato meno soddisfacente.<sup>138</sup>

Tra le cause delle deficienze vanno elencate: la mancata sensibilizzazione dei Salesiani e delle comunità che hanno ancora un concetto statico della formazione o sono legati a forme di lavoro che li svuotano interiormente; un certo equivoco per cui la formazione permanente è vista solo come aggiornamento culturale; il numero insufficiente e i limiti dei corsi, la mancanza di tempo per la frequenza e la assimilazione; la carenza di animatori ed esperti.<sup>139</sup>

Per questo il CG21 ritiene necessario riproporre sistematicamente questo argomento.

<sup>135</sup> RRM 71. 177; «Formazione Salesiana», doc. del Dicastero per la Formazione, 1973 n. 646.

<sup>136</sup> CGS 690f. 701; Cost 118; Reg 93. 94; «Formazione salesiana» n. 313.

<sup>137</sup> RRM 70. 164. 165. 166; numerosi Atti dei CI 77; RDF 3,13; 4,2; 5,3.

<sup>138</sup> RRM 165. 166.

<sup>139</sup> RRM 70. 166; RDF 5,3.

## 2. LINEE DI RIFLESSIONE

### 2.1 Il concetto di formazione permanente

**308** La formazione non è o almeno non è soltanto una determinata struttura formativa, né una tappa provvisoria della vita. Essa, quindi, non si esaurisce nei pur necessari corsi di riqualificazione e di aggiornamento teologico, pastorale e professionale.

Essa non è neppure una fase ulteriore della prima formazione, che peraltro presuppone.

La formazione permanente è un principio organizzatore che ispira e orienta la formazione lungo tutto l'arco della vita. Formazione e cultura personale si concepiscono oggi più come capacità indefinita di imparare in rapporto alla vita, che come acquisizione di nozioni. La formazione permanente comporta dunque:

- un'essenziale continuità, durante tutta la vita, del processo formativo, della crescita della persona e del suo costruttivo inserimento nella società;
- un atteggiamento di conversione permanente, nel discernimento della voce dello « Spirito che rinnova la faccia della terra »;
- un impegno personale e comunitario per rinnovare continuamente la propria fedeltà dinamica e creativa, nell'oggi della storia, all'ideale di Don Bosco, per andare ai giovani con una proposta educativa adeguata e attuale.<sup>140</sup>

Per quanto sia prima di tutto un atteggiamento personale e un impegno comunitario generale, non può restare un puro stato d'animo. Essa coinvolge il Salesiano singolo e le comunità e si concretizza in attività determinate, personali e comunitarie, in strutture portanti, in un clima di animazione salesiana e di viva partecipazione comunitaria.

### 2.2 Motivazioni

- 309** La formazione permanente è necessaria per diversi motivi:
- il carattere evolutivo e dinamico della personalità umana impone una costante apertura sia a livello di sintesi dottrinale che di progetto di vita;

<sup>140</sup> CGS 659; Cost 118.

- la vita cristiana è per sua natura una crescita continua in Cristo, nell'attenzione vigile allo Spirito, presente negli eventi della storia che attendono da noi una decifrazione e una risposta di fede; la Chiesa stessa è in stato di continuo rinnovamento;
- la vocazione salesiana, rivolta alla gioventù, cioè a quella parte della umanità che più di ogni altra è sempre nuova e imprevedibile, esige creatività e dinamismo sempre rinnovati.

Ma oggi per noi è particolarmente urgente per il fatto che:

- i ritmi sempre più accelerati delle trasformazioni del mondo in cui viviamo ci provocano in modo spesso inquietante e ci pongono interrogativi che esigono a livello personale risposte adeguate;
- sotto la spinta del progresso tecnico, la rapidità e la continuità delle informazioni hanno condotto a una società e a una cultura pluralista nella quale è indispensabile un costante confronto critico sulla base del progetto di vita scelto;
- queste stesse trasformazioni ci sollecitano a un continuo rinnovamento per mantenere leggibile la nostra testimonianza ed efficiente il nostro servizio apostolico;
- i compiti formativi assegnati dal CGS a tutta la comunità ispettoriale le impongono l'urgenza di una ricarica spirituale e apostolica e di un aggiornamento dottrinale che la renda veramente formatrice.

310

### 2.3 Il soggetto

Il soggetto della formazione permanente è prima di tutto la persona del Salesiano. Nulla potrà sostituirsi al suo impegno libero e convinto. Nessuno potrà percorrere per lui l'itinerario del rinnovamento.

Soggetto della formazione permanente è inoltre la comunità salesiana in quanto educatrice dei suoi membri, ma anche in quanto bisognosa essa stessa di continuo rinnovamento nella fedeltà a Don Bosco, e di discernimento dello Spirito.

La comunità salesiana è soggetto di formazione permanente nel suo essenziale rapporto educativo ai giovani. E' questo rapporto che stimola al rinnovamento anche spirituale, che offre motivazioni, criteri di verifica e indicazioni di aggiornamento.

311

## 2.4 Obiettivi

- 312** Obiettivi della formazione permanente sono quindi: il rinnovamento dei singoli confratelli, la riattualizzazione della loro vocazione salesiana, della loro efficienza apostolica, della loro maturità umana (mentalità aperta e critica, senso di responsabilità, capacità di comunicazione e di dialogo, oblatività, creatività, ecc.).

La formazione permanente si propone inoltre il rinnovamento della comunità come tale nella sua comunione fraterna, nella sua capacità di annuncio e di testimonianza, nel suo inserimento organico in una pastorale di insieme.

## 2.5 Aree della formazione permanente

- 313** La formazione permanente, come sforzo di crescita vitale, coinvolge tutti gli aspetti della personalità del Salesiano, e quindi:
- la spiritualità, attraverso un approfondimento di fede diretto a una continua conversione e alla ricerca di pienezza vocazionale;
  - l'identità salesiana, quindi il progetto religioso-apostolico di Don Bosco e il suo metodo pedagogico pastorale;<sup>141</sup>
  - l'ambito teologico-pastorale, la dinamica di comunità, l'odierna condizione giovanile;
  - la professionalità, le nuove metodologie operative e il ripensamento di mentalità che esse comportano.

## 3. Orientamenti Operativi

### 3.1 Criteri di organizzazione

- 314** Le iniziative, le strutture e i programmi per attuare la formazione permanente si ispirano a questi criteri:

*3.1.1 Unità e decentramento* secondo le norme delle Costituzioni.<sup>142</sup> La qualità formativa e salesiana delle iniziative di formazione permanente sia garantita con l'assistenza, l'orientamento e le opportune decisioni del Consiglio Superiore. Ad esso toccherà approvare la creazione dei Centri interispettorali e interregionali.

<sup>141</sup> CGS 670.

<sup>142</sup> Cost 106.

Le Regioni e le Ispettorie, rispettivamente, programmano l'esecuzione e l'adattamento locale, e se ne responsabilizzano secondo le esigenze reali della propria situazione e curando il patrimonio carismatico dell'unità.

### 3.1.2 *Continuità e gradualità*<sup>143</sup>

315

La formazione permanente del Salesiano deve svilupparsi senza rotture, senza soluzioni di continuità o rifiuto della formazione ricevuta. Questo deve risultare chiaro tanto per i contenuti dottrinali, di vita spirituale, quanto per il metodo, il linguaggio e le forme didattico-pedagogiche, senza ridursi a una pura ripetizione o ampliamento del curriculum iniziale.

### 3.1.3 *Carattere pratico e vitale*<sup>144</sup>

316

Il protagonista della formazione permanente è un soggetto inserito nel concreto della vita. Le sue difficoltà, la sua possibilità di crescita, i suoi compiti sono condizionati dalla sua situazione. La programmazione e il metodo della formazione permanente devono guardare a questa istanza, e le finalità proposte devono riferirsi specialmente ad essa.

### 3.1.4 *Salesianità*<sup>145</sup>

317

La vocazione salesiana sia il tema unificante e qualificante della formazione permanente e nella totalità dei contenuti e prospettive occupi uno spazio rilevante.

## 3.2 **Responsabilità ai vari livelli**

### 3.2.1 *Il Salesiano*

318

Ciascun confratello, come responsabile della crescita propria e della comunità in cui vive e opera, rafforzi o eventualmente ricuperi con un opportuno programma di vita la capacità e l'abitudine alla lettura sistematica, allo studio delle scienze proprie della sua missione, la disposizione alla preghiera personale, alla meditazione, alla direzione spirituale e alla liturgia penitenziale.<sup>146</sup>

In questo impegno sarà fraternamente assistito dalla Congregazione attraverso i vari responsabili. Questi accompagnano l'impegno ordinario della crescita e provvedono alle iniziative indispensabili.

<sup>143</sup> CGS 660. 691.

<sup>144</sup> CGS 671.

<sup>145</sup> CGS 660; Cost 100.

<sup>146</sup> CGS 659.

3.2.2 Nelle **iniziative ordinarie** hanno speciali responsabilità:

319

a. *Il Direttore.* Essendo la comunità locale il luogo ordinario della formazione permanente, la figura del Direttore, la sua testimonianza, la sua azione e la sua mentalità hanno una importanza decisiva. Il suo compito di animazione religiosa e pastorale e di direzione spirituale sia privilegiato, nello svolgimento del suo servizio, su tutti gli altri impegni.<sup>147</sup>

b. *L'Ispettore.* A lui tocca animare la vita religiosa e curare la formazione integrale e permanente dei confratelli.<sup>148</sup> Per questo:

- appoggi con il contatto personale l'impegno di rinnovamento dei confratelli;
- programmi con il suo Consiglio le attività e le iniziative che riguardano la formazione permanente dei confratelli e la qualificazione dei formatori e animatori, specialmente dei Direttori;<sup>149</sup>
- curi l'adempimento di tale programmazione seguendo in modo particolare la vita ordinaria delle comunità locali.<sup>150</sup>

c. *Animatori-formatori.* La formazione permanente richiede persone preparate per questa funzione e, almeno a livello interispettoriale, con possibilità di dedicarsi ad essa a tempo pieno.

d. *Personale salesiano qualificato.* Il personale salesiano qualificato ritenga questo servizio ai confratelli prioritario su altri compiti occasionali e supererogatori.

3.2.3 Nelle **iniziative straordinarie** e per l'animazione a raggio più ampio:

320

a. *I Consiglieri regionali.* Sono responsabili, con gli Ispettori interessati, dell'attuazione dei programmi interispettoriali di formazione permanente. A questo scopo favoriscano una maggiore collaborazione e coordinamento tra le Ispettorie.

b. *Il Consigliere per la formazione.* «Ha la cura e la responsabilità della formazione integrale e permanente del Salesiano».<sup>151</sup> D'accordo con il rispettivo Regionale, richiede dalle Ispettorie la programmazione e l'attuazione di linee pratiche riguardo alla formazione permanente dei con-

<sup>147</sup> CGS 672; Cost 182; Reg 153. 155. 157.

<sup>148</sup> Cost 168.

<sup>149</sup> CGS 690f.

<sup>150</sup> Reg 93.

<sup>151</sup> Cost 139.

fratelli; abbia cura speciale dell'andamento dei Centri di formazione permanente e delle case di spiritualità.

c. *Il Rettor Maggiore.* Come padre e centro di unità promuove una costante e rinnovata fedeltà alla vocazione salesiana.<sup>152</sup> Ciò comporta tra l'altro il compito di animare i confratelli alla formazione permanente. Vi soddisfa con il governo ordinario, con il suo magistero (discorsi e lettere circolari), con le prese di contatto, le visite e gli incontri con gruppi e con persone.<sup>153</sup>

### 3.3 Strutture

3.3.1 Si includa nei documenti normativi della formazione salesiana (Ratio Institutionis, Ratio Studiorum, Direttori ispettoriali), il capitolo sulla formazione permanente. La trattazione sulla formazione iniziale assuma la prospettiva della formazione permanente come principio organizzatore e orientativo. **321**

3.3.2 Alla Commissione ispettoriale per la formazione compete anche la programmazione della formazione permanente dei Salesiani, e la sua attuazione alle dipendenze dell'Ispettore e del suo Consiglio. **322**

3.3.3 Le Regioni, i Gruppi linguistici, o le Conferenze ispettoriali abbiano secondo la possibilità e la convenienza, il loro Centro di formazione permanente. Le iniziative interispettoriali che in esso si svolgono sono sotto la responsabilità degli Ispettori della regione o Conferenza interessata, del Consigliere regionale e del Consigliere per la formazione. **323**

3.3.4 Il Centro «Salesianum» di Roma abbia come uno dei suoi compiti specifici quello di preparare Direttori e Animatori per gli altri Centri regionali. **324**

3.3.5 Per i corsi di formazione permanente dei confratelli si può approfittare anche dei Centri interreligiosi, specialmente quando l'inserimento nella pastorale della Chiesa locale lo consiglia, e quando la presenza dei Salesiani in essi comporta uno scambio arricchente con gli altri religiosi. **325**

<sup>152</sup> CGS 714, 719; Cost 129.

<sup>153</sup> CGS 701.

### 3.4 Linee di azione

#### 3.4.1 A livello locale

**326** a. Si faccia della comunità locale il luogo privilegiato della formazione permanente, evitando ogni dicotomia o discontinuità tra soste forti e vita di comunità. La vita di comunione e di lavoro apostolico è occasione continua di sviluppo personale.

La comunità appoggia questo processo valorizzando e arricchendo tutti i tempi, i mezzi e gli aspetti comunitari che ci portano a una maggiore comprensione e profondità della nostra vocazione.<sup>154</sup>

Tra essi elenchiamo:

- i tempi di preghiera comunitaria, di meditazione partecipata, di riflessione sul Vangelo, di revisione di vita; i ritiri mensili e trimestrali;
- i momenti di partecipazione e di corresponsabilità (Consiglio, Assemblea, adunanze) e di comunicazione comunitaria;
- le occasioni di approfondimento salesiano, come il colloquio col Direttore, le conferenze,<sup>155</sup> le Buone Notti;
- la comunicazione con la comunità ispettoriale e con la Congregazione attraverso la lettura in comune e commentata delle comunicazioni dell'Ispettore e delle direttive del Rettor Maggiore;
- la partecipazione agli interessi della Chiesa mediante la conoscenza personale e comunitaria dei suoi orientamenti.

**327** b. Le comunità locali dovranno programmare la propria attività in modo da assicurare ai confratelli la partecipazione ai tempi di preghiera, di riflessione in comune e anche « il tempo necessario per un aggiornamento personale continuo ».<sup>156</sup>

**328** c. La comunità favorisca l'impegno del confratello con mezzi opportuni: occasioni di scambio a livello di studio, partecipazione a conferenze e incontri pastorali, corrispondenza alle proposte di formazione della Chiesa locale, apprendimento ed esercizio sistematico di comunicazione (*training* di comunicazione), biblioteca funzionale aggiornata, un ambiente comunitario riservato,<sup>157</sup> che favorisca il clima di raccoglimento, di preghiera e di lavoro personale.

<sup>154</sup> Cost 100.

<sup>155</sup> Cfr Reg 157.

<sup>156</sup> Reg 93.

<sup>157</sup> Reg 39.



- d. La comunità locale favorisca anche la formazione dei confratelli attraverso gli incontri di riflessione e le esperienze religiose con i giovani e gli altri destinatari della nostra missione. **329**
- 3.4.2 A livello ispettoriale**
- a. Gli Ispettori e i Delegati, presentando i documenti capitolari, mettano in evidenza l'importanza della formazione permanente. La Commissione ispettoriale per la formazione ne continui l'opera attraverso opportuni interventi. **330**
- b. Mezzi e occasioni ordinarie a livello ispettoriale sono le adunanze dei Direttori, Economi, Animatori pastorali e di altri confratelli. In esse, oltre a trattare aspetti amministrativi e organizzativi, ci sia la preoccupazione della vita religiosa e del progresso spirituale e dottrinale dei Salesiani. **331**
- c. Gli Esercizi Spirituali hanno una particolare efficacia sulla crescita personale e la comunione ispettoriale, e vanno valorizzati mediante *la preparazione dei confratelli*, e l'aggiornamento delle forme e degli Animatori. **332**
- d. L'Ispettoria programmi anche incontri brevi secondo le proprie possibilità per favorire lo sforzo di formazione permanente (ad esempio su temi biblici, catechistici, pastorali, di vita religiosa, di salesianità, ecc.). **333**
- e. L'Ispettoria curerà in maniera particolare i sacerdoti che si trovano nei primi anni dell'esercizio del ministero: oltre all'accompagnamento pastorale, provvederà a una ulteriore preparazione nelle discipline proprie del sacerdote salesiano: catechesi, pastorale giovanile, ecc. Analogo provvedimento sia attuato per i Salesiani coadiutori nei primi anni del loro inserimento pieno nel lavoro pastorale. **334**
- f. Sia offerta periodicamente a tutti i Salesiani, dopo la professione perpetua, la possibilità di un tempo di conveniente durata per il rinnovamento della loro vita religiosa e pastorale. Le Ispettorie nella loro programmazione di lavoro tengano conto di questa esigenza. Ciascun confratello risponda generosamente a questo appello di formazione per il bene proprio e della comunità. **335**
- g. Si dia priorità nel prossimo sessennio al tema della salesianità e allo studio delle Costituzioni. **336**
- h. Ciascuna Ispettoria o Gruppo di Ispettorie provveda nel prossimo triennio a preparare esperti in salesianità approfittando del servizio dell'UPS. **337**

- 338** i. La formazione permanente richiede il ridimensionamento delle opere e delle attività come fatto di crescita qualitativa. Il CG21 ribadisce il bisogno di applicare i criteri di ridimensionamento dati dal CGS anche per fare spazio alla formazione permanente dei confratelli.

*3.4.3 A livello regionale e mondiale*

- 339** a. Si programmino per il prossimo triennio corsi lunghi nel «Salesianum» di Roma per Direttori e Animatori di Centri regionali di formazione permanente.
- 340** b. Il Consiglio Superiore organizzerà periodicamente iniziative tendenti alla qualificazione specifica degli Ispettori per il loro ruolo di animatori delle comunità ispettoriali.
- 341** c. La qualificazione specifica dei Direttori sarà fatta attraverso iniziative interispettoriali organizzate, almeno ogni tre anni, sotto la coordinazione della Conferenza o del Regionale con gli Ispettori interessati.
- 342** d. Le Conferenze o Gruppi linguistici devono provvedere sufficiente e aggiornata bibliografia salesiana nella propria lingua. Si auspica inoltre la formazione, a livello regionale, di gruppi di studi salesiani, con possibilità di servizi e pubblicazioni.